

Aspettando il “Laceno d’oro”

di ALFONSO NIGRO

La cronaca della kermesse bagnolese dei giorni 24, 25 e 26 ottobre, oltre gli aspetti strettamente gastronomici della sagra, registra anche altri eventi, meno profani, che mi piace sottolineare, poiché ritengo che la 31^a sagra rimarrà sicuramente negli annali, come quella meglio organizzata negli ultimi tempi, non solo per i suoi records sulla lunghezza del “tronco di castagna” e sulla straordinaria partecipazione di pubblico, ma anche grazie ad una sapiente regia che ha voluto e saputo nobilitare l’avvenimento con altre iniziative di grande valenza socio-turistico-culturale.

Hanno così fatto da contorno alla sagra, la 2^a Mostra Fotografica sulla “CAMPANIA DA SCOPRIRE”, organizzata dall’Associazione culturale “GIROGUSTANDOCAMPANIA”, in collaborazione con il Circolo socio-culturale “*Palazzo Tenta 39*” di Bagnoli Irpino, allestita presso la sede di questo circolo al civico 41 di Via Garibaldi, ed una serie di iniziative dell’amministrazione comunale, come **l’apertura al pubblico del Complesso Monumentale di San Domenico**, la cerimonia per dedicare **il Parco Pubblico di Bagnoli alla memoria di Tommaso Aulisa**, con posa di un busto bronzeo del sindaco benemerito, ed infine il “piatto forte” del programma, l’organizzazione del convegno a tema “**Laceno d’oro: Dal ricordo al futuro**”, svoltosi, domenica, nella Sala Consiliare del Comune di Bagnoli, con il corollario di una mostra fotografica sul leggendario premio cinematografico.

La visione delle vecchie foto di quell’evento e dei suoi protagonisti e il campeggiare nella sala consiliare, davanti alla tribuna dei conferenzieri, della gigantografia dei volti giovanili di Tommaso Aulisa, *Gino Iuppa* e Domenico Modugno, impegnati nella prima edizione del “Laceno d’oro”, hanno ravvivato la mia, mai sopita *struggente e debilitante* nostalgia per quel tempo che mi vide fanciullo testimone di lotte, di sfide e di passioni, nutrire speranze e coltivare ideali, che quella manifestazione seppe interpretare e trasferire in una volontà di crescita economica e di riscatto sociale di una sfortunata generazione, in una povera terra, capace solo di produrre braccia per le emigrazioni, preconizzando per noi giovani e per le nostre genti tempi nuovi e migliori in una sorta di ideale <Irpinia felix>.

Ed è con questo stato d’animo che sono entrato nell’austera sala consiliare, con il cuore caldo di una nuova speranza ammiccante nel titolo stesso del convegno. *<Erano presenti al convegno facce, a me note e meno note, di conferenzieri e semplici astanti, giovani e meno giovani, ma quasi tutti più giovani di me.... e molti forestieri che a primo acchito ho preso in genuina simpatia per la loro eroica renitenza alle sirene ammaliatrici della sagra, ma che poi, come ho potuto appurare, erano “specificatamente interessati” all’oggetto del dibattito che andava ad iniziare>*.

Dopo la rituale presentazione dei conferenzieri, il convegno si è aperto con il graditissimo annunzio, da parte di **Aniello Chieffo**, sindaco di Bagnoli Irpino, dell’intenzione dell’amministrazione comunale di festeggiare l’anno prossimo, il cinquantenario del “**Laceno d’oro**”, il festival cinematografico nato a Laceno nel 1959, grazie alla felice intuizione dell’allora sindaco Tommaso Aulisa e del direttore di Cinema Sud, Camillo Marino, auspice anche il poeta Pier Paolo Pasolini, a proposito del quale, non dimentichiamo che nello stesso anno cade il 30° anniversario della sua scomparsa.

Ha fatto poi seguito la ricapitolazione storiografica del “Laceno d’oro”, dei suoi ideatori, dei premi a famosi registi, artisti, intellettuali, protagonisti di una irripetibile stagione socio-culturale e infine, dei meriti della manifestazione nel lancio del “turismo per tutti” sull’Altipiano del Laceno che ha fatto conoscere al resto d’Italia le bellezze paesaggistiche e le tradizioni culturali di tutta l’Irpinia.

Tutto, però, déjà vu e sentito, poiché da bagnolese vissuto in quell’epoca, ma per così dire, disinformato dei fatti, mi sarei aspettato più una indagine storica sulle cause che nel tempo determinarono il graduale declino, fino all’estinzione, di una manifestazione sulla quale in tanti avevamo riposto grandi speranze, *<purtroppo trasformatesi in seguito in cocenti delusioni>*.

E allora viene spontaneo chiedermi:e se il “Laceno d’oro”, pur nel rispetto dell’indiscussa paternità letteraria di Camillo Marino, e dei meriti di quanti si adoperarono per il suo successo, fosse rimasto nella sua sede naturale, noi Bagnolesi l’avremmo saputo salvaguardare meglio di altri, dai particolarismi, dalla miopia degli amministratori locali e non, dalla contaminazione e dai variabili venti della politica nostrana? La risposta non me l’avrebbero potuto dare i “presenti di oggi”, che sono “gli assenti di allora” e perciò ancor più di me disinformati dei fatti.

<E allora trascurando il dibattito, a quel punto privo di alcun interesse per me,> non nego che mi sono lasciato trasportare dalla memoria a quei tempi, sotto tanti aspetti per me epici.

Ho rivisto il prof. Camillo Marino, alla fine degli anni 50, mio insegnante di educazione fisica all’Istituto Tecnico Professionale di Bagnoli al Largo San Rocco, con la sua aria di giovane politico”arrabbiato”, con i suoi occhialini, la sua già allora incipiente calvizie, nel suo impermeabile un po’ corto, alquanto consunto, sempre spiegazzato, dalle tasche deformate e costantemente rigonfie di riviste e di “L’Unità”.

Inflexibile, mi metteva in testa al gruppo dei compagni a inanellare giri su giri, al passo o di corsa, nel cortile interno dell’edificio scolastico, nelle giornate di sole, o a flessioni sulle gambe nei banchi della scuola, nei giorni di pioggia, nonostante la mia congenita lussazione all’anca. Alle mie rimostranze, una volta rispose: mens sana in corpore sano, non mi convinse, ma continuai a correre. *<Ciononostante, stranamente, non provavo alcuna avversione per lui e per il suo modo di agire e pensare, forse perchè la pensava allo stesso modo di mio padre, allora operaio emigrato in Svizzera. Non ero in grado di capire i suoi scatti umorali, la sua vis polemica, mi incuteva soggezione.>*

<Un giorno alla fine delle lezioni, rientrando a casa, in transito per Via Bonelli, la via che anche Camillo Marino era solito attraversare all’uscita di scuola per raggiungere la stazione di Bagnoli, fui discreto testimone di un’accesa discussione politica tra lui e Aniello re Tattà (al secolo Aniello Di Capua), sulla soglia della falegnameria di quest’ultimo, un compagno bagnolese che era stato negli Stati Uniti di America in occasione del processo a Sacco e Vanzetti e anche in Russia, dove aveva conosciuto personalmente Stalin, e che era solito portare nel taschino della giacca un fazzoletto rosso piegato a punta e sul bavero, il distintivo del P.C.I., “falce e martello” che a sera, coricandosi, trasferiva puntualmente sul colletto del pigiama. Quella discussione mi colpì e forse fu allora che diventai anch’io un “compagno”, mentre Camillo Marino affascinato dalle nostre montagne, dai nostri boschi, dal Laceno e anche dal nostro caro “bagnolese”, già concepiva la sua creatura.>

<E qualche anno dopo, spesso l'ho rivisto ad Avellino, io studente all'Istituto Tecnico Commerciale "L. Amabile" di Via De Conciliis, brandire l'Unità accartocciata, come una clava, passeggiare con Giacomo D'Onofrio, lungo Corso Vitt. Emanuele, eccentrici ed impegnati, in accanite discussioni con altri amici comprimari, sicuramente parlavano di cinema, di Pasolini e del "Laceno d'oro".>

L'intervento nel dibattito in corso, di **Aniello Russo**, mi ha riportato alla realtà: rievocando alcune edizioni del "Laceno d'oro" che l'avevano visto impegnato in prima persona, in qualità di assessore al turismo di Bagnoli e poi di consigliere provinciale, ha in sostanza sottolineato che nella ricorrenza del Cinquantenario, **i Bagnolesi** non intendono innalzare mausolei ad una manifestazione per quanto illustre sia stata, né proporsi come suoi custodi passivi"; ma ha aggiunto, portando subito il dibattito su una possibile iniziativa di ripristino del Laceno d'oro, *<che i Bagnolesi si vogliono riappropriare di una manifestazione che ha visto la luce tra i nostri monti, sul nostro Laceno e da qui dovrà ripartire e ritrovare la sua continuità>*.

<Il premio è nato a Laceno e deve ritornare nella sua sede naturale> ha fatto eco ad Aniello Russo, **Antonio Prudente** nel suo intervento, *<Bagnoli possiede anche una stazione turistica ed invernale, un prodotto doc quale il tartufo nero, un patrimonio artistico imponente, che è un "unicum" in Irpinia, e inoltre altre attrattive come ad esempio le grotte del Caliendo, in corso di apertura>*.

Anche gli altri amici conferenzieri presenti al convegno, hanno confermato la volontà di ripristinare il "Laceno d'oro", a ché non vada disperso il seme di una manifestazione di cui si sente il bisogno e che da troppo tempo manca nel panorama delle iniziative socio-culturali della provincia. Si sono pertanto dichiarati disponibili ad aprire un tavolo di discussione e di lavoro, da cui far scaturire le più opportune strategie di programmazione e di gestione di un evento così importante per la cultura e anche per le ricadute che esso può avere nell'economia della provincia.

Il sindaco di Bagnoli, l'avv. Aniello Chieffo, <che della restaurazione del "Laceno d'oro", ne ha fatto uno dei punti qualificanti del suo programma amministrativo, considerandolo un ottimo veicolo di informazione, un efficace testimonial, per la riproposizione alle istituzioni locali, provinciali, regionali e anche nazionali dei problemi del nostro territorio, facendo riferimento in particolare all'emergenza idrica che sarà la sfida futura, il banco di prova sul quale si misurerà la capacità di fronteggiare e risolvere i problemi di una collettività complessa come la nostra>.

Poi, in uno spirito di sana competizione con tutte le istituzioni parimenti interessate al "Laceno d'oro", Aniello Chieffo ha aggiunto *<la nostra piccola cittadina possiede le risorse naturali ed intellettuali per sostenere una manifestazione rinnovata, che questa volta intende coinvolgere altre comunità dell'Alta Irpinia, contando anche sulle sinergie con il capoluogo provinciale>*.

Nel merito della rifondazione del premio, ha ancora ribadito Aniello Russo, con l'orgoglio e la passione di bagnolese, ed anche con una punta di polemica da parte di chi ne ha sentite e viste tante, *<necessita, per non partire col piede sbagliato, per far tesoro degli errori del passato, che vengano fatte scelte giuste, mirate sulle persone da coinvolgere nel progetto, evitando gli improvvisatori di provincia, i tanti, i troppi, che si proclamano eredi di Camillo Marino e i ciarlatani che, alla notizia della rifondazione del premio, si sono già appostati al capolinea per montare sulla diligenza>*.

Per questo sono venute fuori durante il dibattito alcune proposte. Anzitutto la costituzione di una **commissione** di uomini di provato spessore culturale, trasversale innanzitutto alla politica, che renda immune il “Laceno d’oro” dalla contaminazione degli inevitabili interessi di parte, *<e lo salvaguardi dall’ostracismo pregiudiziale che sempre una parte politica riserva alle manifestazioni sociali culturali della parte politica avversa>*, una commissione presieduta perciò dal sindaco e con la partecipazione di un consigliere di maggioranza e uno di minoranza del comune di Bagnoli. Questa commissione dovrà riallacciare i rapporti col mondo del cinema (case di produzione, registi, ecc.), e soprattutto sensibilizzare la gente, *<tramite mostre retrospettive, proiezioni di pellicole premiate nel passato col “Laceno d’oro”, coinvolgimento delle scuole e degli studenti E poi, la nomina di un **direttore artistico** da scegliere tra i professionisti, a dire il vero non molti, che sono in Italia, “diffidando degli improvvisatori”>*, ha aggiunto, per finire, Aniello Russo>

*<S’impone a questo punto una riflessione. C’è un problema, forse, che riguarda la denominazione del premio cinematografico: è ancora valida la formula del Neorealismo? Il neorealismo storico è finito con gli anni 50 ? **Il gruppo 63**, la corrente della Neo avanguardia, fondato in quell’anno da Eduardo Sanguinetti, ha seppellito quel movimento nato dalla Resistenza, che si era espresso nella forma letteraria, ma soprattutto nella forma cinematografica. Camillo Marino si sforzò di giustificare quella formula, invitando al festival registi di paesi del terzo mondo, che nelle loro pellicole proponevano la cruda realtà del tempo. Ma oggi siamo in piena omologazione. Forse va studiata una nuova formula, vanno trovate nuove tematiche. Urgono nuovi incontri per dibattere questi ed altri problemi, scindendo le due iniziative: il Cinquantenario e l’eventuale ripresa del premio cinematografico>*

<Ciò detto, da parte mia non resta che aggiungere questo:

Caro Nello, i batacchi delle campane del Partenio sono già entrati in azione! e prima che ci scippino di nuovo....., perchè già da oggi, senza ulteriore indugio, non puntare la nostra bussola e dare inizio alla “nostra navigazione”? e l’anno prossimo, con la chiusura del 50° anniversario del “Laceno d’oro”, annunciare l’anno Zero del “Nuovo Laceno d’oro” <targato B.I.> ? Forza Bagnolesi! Evviva Bagnoli!>

Alfonso Nigro

PS: Si propone il testo integrale dell’articolo apparso sul “CORRIERE dell’Irpinia” nella edizione di domenica 2 novembre 2008, sotto il titolo di <La rinascita del premio “Laceno d’oro”>. La parte virgolettata in corsivo non è stata pubblicata per carenza di spazio sul giornale.